

S. M. IL RE D'ITALIA *espose le sue osservazioni sul ripiegamento dell'esercito italiano di fronte al combinato attacco austro-germanico.*

*Come principali cause possono considerarsi:*

1°) *Una densissima nebbia nel giorno dell'attacco al fianco nord dell'esercito italiano, che rese impossibile l'uso dell'artiglieria.*

2°) *La mancanza di ufficiali italiani di carriera che potessero manovrare efficacemente le truppe quando la ritirata si iniziò.*

*L'esercito italiano aveva perduto presso a poco 30.000 ufficiali durante la guerra. I giovani ufficiali che li avevano sostituiti non erano abbastanza istruiti né potevano tenere in pugno i loro soldati nelle difficoltà della ritirata. Anche i soldati avevano scarsa istruzione ed erano solo adatti a tenere le trincee ed a semplici avanzate. Non erano stati sufficientemente istruiti per manovrare in caso di ritirata, e quando questa ebbe luogo degenerò in confusione. Egli aveva veduto che lo stesso accadeva per i soldati austriaci che non sapevano eseguire ritirate vere e proprie, e cadevano facilmente preda dei reparti italiani avanzanti dopo aver sfondato il fronte austriaco. Egli pensava che si era data eccessiva importanza alla entità della propaganda pacifista nell'esercito italiano. Certo avevano lavorato in tal senso socialisti e clero; ma Egli non riteneva che il morale delle truppe italiane fosse stato gravemente scosso da tali influenze. Egli attribuiva maggiore importanza agli effetti della durata della guerra che rendeva gli uomini stanchi e depressi, specie*

Foch mostrava segni d'impazienza. Ciò si manifestava in quei "grugniti" di protesta « che erano intelligibili per coloro che lo conoscevano bene ». Ora, a parte il dubbio che Foch potesse essere così irrispettoso verso un Sovrano, non è chiaro come Foch avesse occasione di tenere quel contegno se, come risulta dal documento di Hankey pubblicato dallo stesso Lloyd George, Foch non era presente quando Sua Maestà il Re fece la sua esposizione, ma solo entrò, con i generali inglesi Robertson e Wilson, per udire le istruzioni che la Conferenza aveva deciso di impartire loro.

Così non risulta, dal documento di Hankey, che Painlevé abbia interloquito; il che pare assolutamente improbabile. Data la esattezza di Hankey ciò deriva forse da una involontaria omissione di Smuts, che, nel narrare a Hankey il colloquio, fu, com'è naturale, maggiormente indotto a ricordare e mettere in rilievo quanto riguardava Lloyd George di non quanto riguardasse Painlevé. Poiché questi parlava solo francese, e forse non vi fu traduzione, Smuts potrebbe anche aver avuto incertezze nel riferirne le parole.